



# IN CAMMINO

“E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada” (Marco 10, 52)

BIMESTRALE NUM. 8

GIU/LUG 2016

## ESTATE

Il tempo fugge via e siamo alle porte dell'estate. Più che le vacanze in lidi lontani o le crociere, sarà prevedibilmente - a detta dei meteorologi, sempre che meriti continuare a dar loro credito - il gran caldo a condizionare i nostri ritmi di vita e anche la nostra "produttività", come si esprimono gli operatori commerciali. Sta di fatto che l'estate segna in diversi ambiti di vita un periodo di rallentamento nei ritmi. Le parrocchie non ne sono esenti e la nostra, prevedibilmente, pure.

Tuttavia, non sarebbe lecito apporre nell'appena restaurato portone della chiesa la scritta: "Chiuso per ferie".

È vero, in altre parrocchie dove esiste in maniera significativa la componente giovani-ragazzi-bambini, l'estate è tempo di attività diverse. La più conosciuta e praticata è quella dei "campi estivi". Associazioni e Parrocchie ne propongono specialmente ai ragazzi e ai giovani; talvolta non mancano proposte anche ad adulti.

Nei tempi passati anche la nostra parrocchia, specialmente gli scout, proponeva queste iniziative. Non siamo più in quelle condizioni, per cui, se di attività diverse si deve parlare, dobbiamo pensare ad altro. Una prima nota-

zione, quando si dice attività "diverse", è che di attività comunque si parla; non ci può essere semplice assenza di qualunque attività! Ad esempio, non sarebbe giustificabile l'abbandono totale della vita spirituale, anche



comunitaria, solo perchè "c'è troppo caldo" o perchè "dobbiamo andare al mare"! Una religione "stagionale" spinta fino a questo punto sarebbe umiliante, se non anche vergognosa. Le attività diverse vanno comunque pensate in funzione del futuro, almeno quello più prossimo, il programma del prossimo anno sociale. Penso soprattutto ad un rafforzamento dell'impegno di conoscenza che avvici-

ni le persone dimoranti nella parrocchia. Nonostante l'estate, se non nella precisione dei tabulati anagrafici, credo che dovremmo lavorare per avere alcuni elementi significativi almeno su alcune categorie di persone. Penso in particolare alle famiglie giovani, con le quali poter avviare un dialogo che ci potrebbe portare a un comune impegno nell'educazione religiosa dei bambini. Penso, ancora, alle persone che sono forzatamente lontane dalla sede della parrocchia: non tanto per la distanza, quanto per le condizioni di età o di salute. Allo scopo, avevamo avviato un'indagine diffusa sulle persone e famiglie delle diverse zone della parrocchia. Nell'indagine si erano coinvolti diversi collaboratori volontari. Abbiamo anche avuto i dati forniti dal Comune sulla popolazione che risiede nei nostri confini.

Insomma, abbiamo alcuni strumenti con cui completare il quadro finora raccolto; potremmo, soprattutto, individuare possibili strade di avvicinamento alle categorie ricordate: famiglie giovani, ragazzi, anziani e ammalati. Con gli esiti di tale lavoro, quando a settembre ci ritroveremo per programmarle, potremmo avere le idee più chiare per vedere il da farsi l'anno prossimo. (d. Roberto Sciolla)

## UNA GIORNATA DI ORDINARIA...CORSIA

Il brusio si percepiva dalla scala di ingresso al reparto e raggiungeva il volume più alto nella sala d'attesa. Ero abituato a quel rumore che per me era rassicurante ed aveva il sapore di un benvenuto. Entrato nella sala d'attesa riuscivo appena a distinguere la caposala circondata dai pazienti che le porgevano decine di fogli: richieste di visite di controllo, di medicazione, di esami endoscopici, nuovi ricoveri e quant'altro. Poco distante il medico



di turno in reparto, anch'egli circondato da un nugolo di persone, tentava di rispondere alle domande dei pazienti. Quel piccolo caos a cui ero ormai abituato ed affezionato mi procurava un certo buonumore e mi accompagnava sino al mio studio. La visita ai pazienti ed un rapido consulto con i colleghi erano i momenti che precedevano la seconda fase della mattinata destinata alla sala operatoria. Il caos iniziale si era in parte dissolto lasciando spazio ad una calma che dopo alcune ore avrebbe raggiunto il suo acme, quasi per miracolo. Le ore trascorse in sala operatoria scorrevano veloci al ritmo della musica di sottofondo, proposta dal ferrista di turno, che si improvvisava dj per una settimana. Nei momenti di relax, i colleghi più aggiornati informavano gli altri sulle vicende della nostra benedetta azienda sanitaria. Proprio sul finire della seduta operatoria, era ormai consuetudine

(continua a pag.2)

## In questo numero:

Una giornata di ordinaria...corsia	1
Dal giorno 22 maggio...	2
La festa della parrocchia	2
Testimoni del Signore	3
“Rifugiato a casa mia”	3
Riflessioni sul “male”	4
“Non avrete il mio odio”	4
Iglesias e le sue miniere - III parte	5
I giovani e la rete	6
In inglese B&B	7
I lettori ci scrivono...	7
In breve	8
Sardità	8
Tantu po' arriri	8

## DAL GIORNO 22 MAGGIO...

Al giorno d'oggi, la rete è ormai entrata nella vita di tutti, giovani e meno giovani, perché agevola lo scambio di informazioni ed è facilmente fruibile anche da terminali mobili come *smartphone* e *tablet*. Come tutti gli strumenti, dev'essere usata in modo corretto e tra gli aspetti positivi è innegabile il fatto che permette di restare in contatto con persone lontane o semplicemente di cercare le informazioni desiderate. Tenendo conto di tutto questo, ho avuto il piacere di collaborare

per la realizzazione di uno spazio web che non vuole sostituirsi agli incontri dei fedeli e dei collaboratori, ma è soprattutto un mezzo con il quale divulgare e archiviare le attività e tutte le informazioni della parrocchia. Il sito è stato inaugurato il 22 maggio, ed è raggiungibile al seguente indirizzo:

<http://www.parrcuoreimmacolato.it>

Si presenta con una facile navigazione, parecchio intuitiva ma al tempo stesso divisa in numerose categorie di proprio interesse. Ci sono alcune pagine informative, come ad esempio "La nostra storia", oppure la de-



scrizione con le immagini dei vari locali (chiesa, cripta, ambienti per la formazione, ex asilo, locali oratoriani). La maggior parte dei contenuti sono articoli e aggiornamenti che riguardano le attività, le associazioni, i progetti, gli eventi, la Catechesi, la vita parrocchiale. Nella *home page*, ossia la pagina

principale, sono in evidenza gli ultimi articoli riguardanti le aree che abbiamo citato in precedenza, è sufficiente cliccare sul titolo o su "Leggi tutto" per caricare una nuova pagina con l'articolo completo. Abbiamo realizzato anche una galleria con diverse immagini suddivise in varie categorie, mentre dalla colonna a destra è possibile scaricare l'ultimo numero del giornale ed il foglio settimanale. Proprio per quanto riguarda il giornale "In Cammino", sul sito si trova un'apposita sezione attraverso la quale è possibile scaricare tutti i numeri in formato pdf.

Naturalmente raccogliamo dai lettori tutti i consigli e le segnalazioni di "errore", in modo da poter migliorare e rendere più facilmente fruibile questo punto di riferimento virtuale, ma che raccoglie quanto di più concreto viene realizzato dalla parrocchia. (Cristian Puddu)

(continua da pag.1)

l'apparizione del medico di guardia che preannunciava l'arrivo di un ricovero urgente con la pressochè certa necessità di un intervento indifferibile. La giornata dunque si sarebbe ulteriormente allungata senza una fine certa; il tavolo della mia cucina sarebbe come sempre rimasto apparecchiato almeno sino all'ora del tè. Un collega anziano, avvezzo a questi cambi di linea, aveva già recuperato dal frigo del formaggio di indubbia età e delle patate bollite: utili per sfamare l'equipe. Il pomeriggio era dedicato alla discussione di casi clinici particolarmente complessi e gravi; ci si confrontava con i colleghi degli altri reparti e dalle diciotto in poi era previsto il rientro a casa.

Il ricordo piacevole di quelle lunghe, difficili e faticose giornate comunque felici, lascia il posto all'amarezza nell'analisi del triste presente. Un lento, silenzioso e inesorabile declino sta eliminando e trasformando interi reparti e servizi, riducendo il numero di medici e personale sanitario nella quasi totale indifferenza, in un surreale tacito silenzio da parte di cittadini, politici e parti sociali, tutti ormai rassegnati a subire senza efficaci e valide strategie di opposizione. La mancata conoscenza del programma sanitario previsto per la nostra azienda sanitaria, razionale ed efficace per le esigenze del territorio, è certamente il sintomo di una leggerezza e superficialità nell'affrontare un tema così importante e vitale per la nostra comunità. Decidiamo adesso, il futuro e la salute sono di nostra proprietà.

Meditate gente..... (n.p.)

Diocesi di Iglesias

## Parrocchia Cuore Immacolato di Maria

**Giovedì 2 Giugno**  
**Giornata dedicata agli Ammalati e agli Anziani della Comunità:**

ore 17,00: recita del Rosario meditato  
ore 17,30: celebrazione della Messa - momento di fraternità con anziani e ammalati sul sagrato della chiesa

**Venerdì 3 Giugno**  
**Giornata dedicata alle Famiglie, Bambini e Ragazzi della Comunità:**

ore 9,00: messa del Sacro Cuore di Gesù  
ore 17,00: preghiera nella chiesa con bambini, ragazzi, famiglie  
ore 17,45: Giochi con i bambini e ragazzi - momento di fraternità con i partecipanti sul sagrato della chiesa



**Festa della Parrocchia in onore della Madonna nostra Patrona**  
**2 - 5 Giugno 2016**

**Sabato 4 Giugno**  
**Festa del Cuore Immacolato di Maria:**

ore 17,00: recita del Rosario meditato  
ore 17,30: Incontro con Mariuccina Cabras e la Comunità Missionaria di Villaregia  
ore 19,00: Messa concelebrata in onore della Madonna

**Domenica 5 Giugno - Giornata comunitaria:**

ore 7,30: prima Messa della domenica  
ore 10,00: seconda Messa della domenica, concelebrata con padre Cristian Steiner  
ore 17,00: recita del Rosario meditato  
17,30: rassegna di Cori della Città  
ore 19,30: presentazione della mostra fotografica sulla creazione, a cura di Santina Madeddu;  
20,00: Cena in fraternità nel salone dell'oratorio  
Presentazione del nuovo sito della Parrocchia

**Onorando e invocando la Madonna, vogliamo che la festa della Parrocchia sia un bel momento comunitario, sobrio, attento alle persone, capace di farci incontrare, di farci sentire vicini tra noi e presenti al mondo.**

## Come si vede,

il programma della festa ricalca quello degli anni precedenti tanto nello spirito e nello stile che vogliamo, quanto nelle iniziative previste nelle diverse giornate. La festa è in nome di Maria. La invociamo, Maria, perchè ci aiuti a sostenere e mantenere unita in vero spirito cristiano la nostra comunità parrocchiale.

Ci proponiamo di raggiungere tutti, a cominciare dalle persone che ordinariamente non possono frequentare la parrocchia (la giornata di giovedì); le famiglie, con al centro i bambini e i ragazzi (giornata del venerdì). Lo sguardo di apertura al mondo è consentito quest'anno dall'incontro del sabato con la comunità missionaria di Villaregia. È la comunità missionaria con la quale abbiamo avviato uno dei progetti di *adozione a distanza* in un loro Centro per l'infanzia in Brasile a Belo Horizonte. Dalle loro

parole e dalle immagini che ci proporranno potremo avere un'idea concreta di quale opera come comunità stiamo contribuendo ad operare. Dell'altra *adozione* (aiuto alle famiglie di Giroc, in Romania, dove si trova un altro missionario originario della parrocchia: p. Davide Muntoni) non possiamo avere altrettante parole dirette; abbiamo però avuto comunicazione che è pervenuto il nostro primo invio di denaro; nel sito della parrocchia comparirà il messaggio che p. Davide ci ha mandato.

Infine, la Giornata della Comunità, con le messe della domenica, il rosario e un momento di bella musica con il raduno dei Cori. *Dulcis in fundo*, dopo la presentazione di una mostra fotografica che ci è stata donata (rimarrà poi esposta nel salone), la conclusione con la cena in fraternità. Anche la conclusione avrà dunque carattere familiare, coerente con lo spirito comunitario che vogliamo come tratto distintivo nella parrocchia. (d.r.)

## TESTIMONI DEL SIGNORE

In un appuntamento intitolato *Perseguitati ma non abbandonati*, organizzato dalla Diocesi di Iglesias e da Comunione e Liberazione, la comunità diocesana ha avuto l'occasione di sentire dal vivo un'importante personalità del mondo cristiano siriano: mons. Georges Abou Khazen, Vicario Apostolico di Aleppo. Dopo la celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Santa Chiara ad Iglesias, e il benvenuto di Mons. Zedda, i fedeli presenti hanno potuto ascoltare la testimonianza di chi ogni giorno, da 5 anni, vede la sofferenza e il dramma dei siriani costretti a vivere sotto continui bombardamenti, in un'angosciante attesa della fine del conflitto.



L'avvio degli sconvolgimenti in Siria risale al 14 marzo del 2011; nel più ampio contesto della primavera araba, nel giro di poco tempo si passò dalle proteste pacifiche alla rivolta armata. Mons. Khazen ha riferito che, oltre alla violenza diffusa, la città di Aleppo, sotto assedio a causa della guerra civile, vive pure una drammatica crisi economica dovuta anche allo smantellamento delle migliaia di fabbriche (prima della guerra se ne contavano 43.000), i cui macchinari sono stati venduti di contrabbando; il grano siriano è stato sequestrato e venduto; l'acqua e l'energia elettrica sottratte alla popolazione. La maggior parte dei siriani, ormai senza un'occupazione, si sono così ritrovati nell'impossibilità di sostenere la propria



famiglia, iniziando a vivere in povertà. Questo ha provocato la fuga di metà della popolazione siriana verso l'Europa in cerca di un futuro migliore, per sé e la propria famiglia; e, addirittura, si registrano sette milioni di profughi interni; lasciano il Paese soprattutto professionisti e giovani. Con un peso nel cuore, ma con la speranza che la situazione migliori, Mons. Khazen ha affermato che *"oggi la Siria è come una famiglia anziana e senza figli"*. Mentre c'è chi fugge dalla Siria, tante altre persone continuano ad arrivare nel Paese mediorientale; sono i cosiddetti *foreign fighters*, cioè i combattenti stranieri, i mercenari che, tra le file dei miliziani ribelli, si oppongono alle truppe governative siriane; Mons. Khazen ha riferito che, dall'inizio della guerra civile, se ne contano circa 80.000. I cristiani continuano a subire una vera e propria persecuzione, ad opera del sedicente Stato Islamico (Isis) che mira a sradicare ogni radice del cristianesimo; e lo fa non solo con l'eliminazione fisica dei seguaci di Cristo, ma anche con la distruzione dei simboli religiosi, come ad esempio le chiese: ad Aleppo ne sono state distrutte sette; sono stati rapiti due vescovi cristiani-ortodossi; tanti i sacerdoti e religiosi scomparsi nel nulla. Mons. Khazen ha affermato, con contenuta fiera, che *"la Chiesa resiste e nessuno dei pa-*

*stori ha lasciato il Paese"*! Infatti, nonostante la drammatica situazione, molti, tra sacerdoti e suore, rimangono al fianco della popolazione. Di fronte alle gravi condizioni in cui versano i fratelli siriani, la Chiesa Cattolica si è fin da subito prodigata con la consegna di aiuti materiali (alimentari, vestiario e medicinali) e non solo, alle famiglie, agli anziani, soli e malati, e ai feriti che sono stati accolti presso alcuni ospedali costruiti dalla Diocesi

locale. Sono stati anche costruiti dei Centri Giovanili in cui studenti universitari aiutano i più piccoli per il recupero degli anni scolastici; purtroppo, molti bambini siriani, di età compresa tra i 6 e i 12 anni, non hanno mai frequentato la scuola a causa del conflitto; in questi centri i ragazzi hanno anche la possibilità di socializzare e condividere la loro situazione; possono, inoltre, fare dei lavori di cucito, ricamo, impegnarsi nella raccolta delle olive e nella creazione di salse; il frutto del loro lavoro viene persino venduto. Mons. Khazen ha sottolineato che l'aiuto è stato e continuerà ad essere rivolto a tutti, appartenenti a qualsiasi credo religioso; il numero dei cristiani si è ridotto di numero a causa degli omicidi ma essi *"hanno guadagnato in qualità e profondità"*; e vi è oggi, dopo anni di conflitto civile, *"più condivisione"* tra loro. Mons. Khazen ha sottolineato, poi, che la Siria ha un passato di grande accoglienza; nel corso della sua storia ha, infatti, accolto tanti migranti; dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, ad esempio, ha ospitato migliaia di profughi provenienti da Paesi Europei, attraverso quelle vie che oggi i siriani sono costretti a percorrere in senso inverso per cercare la salvezza. Dopo aver risposto ad alcune domande e riflessioni poste dai presenti Mons. Khazen ha concluso affermando che i cristiani in Siria oggi vivono anche straordinarie esperienze di perdono e che *"in questa loro lunga via Crucis, che finirà con la Resurrezione, possono essere testimoni del Signore!"* (e.f.)



## "RIFUGIATO A CASA MIA" ... in parrocchia

"Sono già **oltre 170 le famiglie, 150 le parrocchie e 30 gli istituti religiosi** in tutta Italia hanno aderito al progetto mettendo a disposizione **circa 1.000 posti** per altrettanti cittadini stranieri in difficoltà", accogliendo l'appello di Papa Francesco.

Così si legge sul sito di Caritas Italiana nell'ambito del progetto di accoglienza e integrazione *"Rifugiato a casa mia"*, a cui ha aderito anche la nostra parrocchia (cfr. n.6/2016 e n.7/2016 *"In cammino"*) "Uomini, donne, famiglie avranno la possibilità di trascorrere almeno 6 mesi in un contesto familiare protetto che cercherà

di ridare loro fiducia e speranza. (...). Si tratta di un'esperienza portata avanti nella **totale gratuità** in quanto i costi relativi all'accoglienza saranno interamente a carico delle famiglie e delle parrocchie".

**Nel corso della nostra festa parrocchiale prenderemo, comunitariamente, alcune decisioni preliminari all'avvio del progetto.**

Intanto, qualche aggiornamento, a partire da quanto finora già fatto e di cui molti sono al corrente per aver condiviso dei momenti significativi.

Avevamo assunto l'impegno nel programma annuale stabilito nello scorso settembre di aderire come parrocchia al progetto. In successivi incontri parrocchiali e

con la Caritas Diocesana abbiamo chiarito meglio i termini dell'accoglienza. Abbiamo definito elementi importanti circa la logistica, la famiglia tutor e la prospettiva di lavoro per un componente della famiglia accolta: tutti passi non da poco.

Gli sviluppi ulteriori ci portano a constatare che risulta molto difficile trovare delle intere famiglie da accogliere nel loro insieme; è molto più praticabile la strada di accogliere singole persone o anche donne con bambini. Stiamo, perciò seriamente pensando - ma sarà da decidere insieme - ad una accoglienza in tal senso (magari anche in momenti successivi).

Questo impone di ripensare alcune cose, come la sistemazione logistica; ma ormai siamo alle fasi decisive. (d.r.)

RIFLESSIONI SUL "MALE"

Gli atti di terrorismo a cui assistiamo con una frequenza inaudita, provocano un senso di sgomento, di paura e di rabbia. Mi domando perché il livello di follia e di cattiveria umana si sia elevato al punto di superare quello delle bestie più feroci e spietate con kamikaze contenti di immolarsi in nome di un dio e sopprimendo con bombe rudimentali e armi micidiali la vita di persone innocenti: uomini, donne e bambini desiderosi semplicemente di vivere in pace e serenità nel loro mondo. L'odio e la violenza sono alla base degli atti di terrorismo che i notiziari ed i giornali ci riferiscono quasi quotidianamente. Il mondo sta a guardare attonito ed inerte. Mi chiedo: "Perché tanta crudeltà? Quali le cause di tanta violenza?". Con uno sguardo al passato, per ricercarne le probabili motivazioni, potremmo risalire al Colonialismo che, a partire dal XV



secolo, spinse i paesi più ricchi d'Europa, come la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Olanda, il Belgio e la Gran Bretagna a conquistare vaste aree remote ed inesplorate, ma ricche di materie prime, del cosiddetto "terzo mondo", che si trovavano in Africa, Asia e Americhe. I popoli indigeni furono completamente assoggettati dai nuovi con-

quistatori e tenuti sempre nella povertà e nell'ignoranza, piegati con facilità e brutalità all'obbedienza e al servilismo. Soltanto nel XIX e XX secolo, dopo continue rivolte e guerre sanguinose, quei popoli, gradualmente, ottennero l'indipendenza, grazie all'intervento delle nuove organizzazioni in-

di terrorismo e di un incomprensibile nichilismo suicida, non ha giustificazione di sorta, non si può uccidere indiscriminatamente per protestare contro un governo, che sia democratico o dittatoriale, o contro uno stato considerato nemico o addirittura contro i seguaci di un'altra religione. Nessun dio vuole la guer-

ternazionali di pace, l'ONU prima di tutto. L'instabilità politica tuttora presente, il radicalismo ed il fanatismo religioso, condizioni di povertà assoluta, cultura ed informazione a volte inesistenti, possono essere considerati alcuni dei possibili germi di tanta inarrestabile e cieca violenza. Il male, che oggi dilaga nel mondo e che si manifesta anche nelle azioni

ra, la violenza e il terrore e nessuna religione predica il male e l'odio, sono le menti esaltate di persone ignoranti e fanatiche che travisano quelli che sono i valori ideali e comuni di tutti gli uomini che vivono su questa terra, che dovrebbero invece ispirarsi alla pace, alla fratellanza, alla tolleranza, alla solidarietà e all'amore. Ricordo con profonda tristezza

INVITO ALLA LETTURA: "Non avrete il mio odio" di A. Leiris

Antoine Leiris è un giovane giornalista francese che ha perso la moglie Hélène durante gli attentati di Parigi il 13 Novembre 2015 al teatro Bataclan. E' rimasto solo con il figlio di appena 17 mesi. A ridosso di questa drammatica vicenda ha scritto una commovente lettera ai terroristi (jihadisti) "NON AVRETE IL MIO ODIO". Quella lettera, pubblicata su Facebook, è diventata parte di un libro. E' il "diario" di un lutto atroce, improvviso, del senso di perdita, di un legame vitale con il figlio e dei suoi timori per lui, dello smarrimento, e del nuovo modo di guardare il mondo. Nello scritto, la dimensione politica è quasi inesistente "se non sotto forma di resistenza", dice Leiris, "la mia è una resistenza individuale con le armi che ho a disposizione". Parlando ai terroristi scrive: "avete ucciso l'amore della mia vita ma non avrete mai il mio odio". In questo libro Antoine Leiris ci dimostra come non

sempre all'odio bisogna rispondere con l'odio questa non è la volontà di Dio e ogni proiettile che ha colpito la moglie è una ferita aperta nel cuore di chi l'ha scagliato. "Non vi farò il regalo di ordiarvi", continua, affermando di non cedere alla cultura del sospetto nei confronti dei suoi concittadini, di non voler

sacrificare la sua libertà per la sua sicurezza. Poi una provocazione: dice di non avere tempo da dedicare a loro, perchè deve occuparsi del figlio Melvil, di appena 17 mesi, col quale andrà a giocare e che porterà a scuola, proprio come ogni altro giorno. L'affronto che il piccolo Melvil farà ai terroristi dell'Isis sarà quello di essere libero e felice, "perchè no, non avrete nemmeno il suo odio". Altro tema centrale del libro è l'elaborazione del lutto, "Avevo paura che rubassero il mio dolore" scrive riferendosi agli psicologi dell'ospedale pronti ad aiutare i parenti delle vittime. Non vuole parole prefabbricate, frasi che chiunque avrebbe potuto dire a chiunque, un viaggio nel lutto, nel tentativo di preservare dai terroristi dalle bombe e dal mondo intero una bolla fatta di casa, vestiti, profumi e sorrisi di Antoine, Melvil e Hélène. Questo libro ci invita a fare lo sforzo di scegliere il cammino più lungo, complesso, duro. Quello della riflessione e del perdono, quello di continuare a vivere. (Cristina Corona)

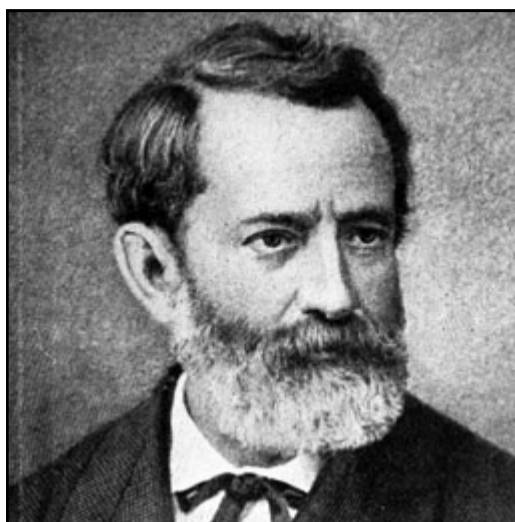


un'altra vittima del "male", Giulio Regeni, il giovane ricercatore friulano di 28 anni, assassinato al Cairo, dopo ripetute e atroci torture, quasi certamente opera di una polizia e un regime spietati e violenti, convinti di essere di fronte ad una spia piuttosto che ad uno studioso di lavoro e lotte sindacali. Di fronte al suo cadavere martoriato, la madre, con una dignità ed una forza grandissime ha dichiarato di averlo riconosciuto dalla punta del naso e di aver visto sul suo viso "tutto il male del mondo". Mi chiedo cosa possiamo fare per creare un mondo migliore in cui vivere nel rispetto reciproco. Penso che con la cultura e la solidarietà potremmo fare qualcosa di buono. Oggi la cosiddetta ora di religione è prevista solo per gli studenti cattolici, per tutti gli altri, credenti e non, esiste l'ora "alternativa", praticamente il nulla. Sarebbe certamente più utile e produttivo, trasformarla in "ora dello studio delle religioni", dopo un percorso formativo dei docenti in questa direzione. Sono certa che questo cambiamento non risolverebbe il problema terrorismo, ma sarebbe un primo passo per informare ed istruire i nostri giovani, italiani e non, che hanno le idee molto confuse su questi argomenti. Il male si può sconfiggere iniziando dalla cultura! (g.s.)



Minatori nella gabbia

## IGLESIAS E LE SUE MINIERE (III<sup>a</sup> parte)



E' proprio Quintino Sella, divenuto poi ministro delle finanze, che ci informa, nella sua famosa inchiesta parlamentare, presieduta da Agostino Depretis, sulle condizioni delle miniere e degli operai sardi, a seguito dei suoi frequenti e proficui viaggi nella nostra isola, data la sua riconosciuta esperienza nel campo industriale. In varie occasioni espresse il desiderio di istituire una scuola di "ingegneri delle miniere", ancora inesistente in Italia, ma quando la situazione economica del paese avesse rivelato una vera ripresa. In effetti una scuola tecnica mineraria e l'annesso museo furono istituiti a Iglesias poco dopo la pubblicazione dell'inchiesta guidata da Quintino Sella. In zone fino ad allora completamente abbandonate sorsero così molti stabilimenti industriali, vennero aperte strade per centinaia di chilometri, e diverse migliaia di operai affluirono nell'iglesiente da varie regioni continentali e dal resto dell'isola. Così la città di Iglesias che, nel 1861, contava 5290 abitanti, dopo 40 anni, li raddoppiò, con 10411 abitanti nel 1911. All'inizio del nuovo secolo (1900) la nostra città si presentava dunque con caratteri evidenti di modernità e relativo benessere, con le sue piazze e strade ben sistemate, acquedotto, illuminazione pubblica e privata a gas, negozi di ogni genere di prodotto. Sorgevano anche alcune industrie, diverse da quelle minerarie, collegate alle esigenze della popolazione come mulini, pastifici, oleifici, distillerie, concerie ecc. Queste trasformazioni

economiche e sociali erano dovute alle migliorate capacità imprenditoriali, alla crescente disponibilità di capitali, di tecnici e di manodopera. Nelle miniere, intanto, la produzione aumentava. A Monteponi i lavori interessavano le tre colline di Lamarmora, Congiaus e Monte Folla; si avevano 12 km. di gallerie, delle quali la metà armata di binari. Un altro chilometro di binari correva all'esterno, vi trovavano occupazione 1009 operai, dei quali 736 all'interno. Una laveria si trovava nel perimetro della concessione ed una, per scarsità d'acqua, a Funtanacoperta, sulla strada Gonnese-Portoscuso, assicuravano il trattamento dei minerali poveri. La miniera produceva circa 450 tonnellate di minerali di piombo al mese piazzandosi al primo posto tra i produttori italiani. Un aspetto particolare degli avvenimenti della fine del XIX secolo fu, per la Sardegna, la progressiva sostituzione dei minatori continentali, non più attratti dagli elevati salari, con personale sardo, che divenne presto così abile da essere, a sua volta, ricercato all'estero, specialmente in Tunisia. La situazione economica dell'industria sarda del piombo e dello zinco entrò però in crisi per il ribasso dei prezzi, in contrasto con la brillante situazione dell'industria solfifera siciliana. Già nel 1880 si ebbe un tentativo di sciopero da parte dei minatori della miniera di Monteponi. Le ragioni del malcontento erano varie: troppo gravoso l'orario giornaliero di lavoro (12 ore), bassi i salari, scarse le norme di sicurezza, gli alloggi e il vitto a cui dovevano sottostare i nostri operai. Nonostante le difficoltà dei tempi, la Sardegna veniva completandosi nelle sue istituzioni civili, specialmente in quelle relative alle comunicazioni, che l'industria mineraria aveva contribuito a promuovere. Sulle linee ferroviarie sarde (411 km. in esercizio) correvano due treni giornalieri, la rete stradale si estendeva invece per 2500 km., di strade carrozzabili, statali e provinciali. (...)

(g.s.)



## I GIOVANI E LA RETE...SOCIALE O VIRTUALE?

Incuriosita dall'articolo, sono andata a verificare: il video pubblicato su *You Tube* mostra una bimba di appena un anno che gioca senza alcuna difficoltà con un *tablet* – geniale ho pensato! - ma quando la stessa bimba si trova tra le mani una rivista e tenta in maniera affannosa di allargare le immagini cartacee con le piccole dita, come fossero pagine digitali, è sopraggiunta un po' di perplessità: ma a questa bimba qualcuno leggerà le favole, le mostrerà i disegni e volterà le pagine in modo ... “normale”?

Secondo diversi studiosi sono questi i **nativi digitali**, bambini nati dopo gli anni '90, nell'era della tecnologia del digitale, rapidissimi nell'apprendimento e nell'utilizzo di strumenti informatici di navigazione sul web (rete virtuale di collegamento di tutto il mondo) e capaci di performance comunicative basate su riflessi percettivo-motori; in altre parole, abilità di utilizzare videogiochi e navigare su internet utilizzando diversi software e social network con disarmante spontaneità per noi poveri adulti un po' “ritardati”.

Da una ricerca presentata dal MoIge (Movimento Italiano Genitori), curata da Tonino Cantelmi, docente di Psicologia alla Lumsa, è emerso che solo 1 ragazzo su 10 utilizza internet per finalità di studio e ricerca o per approfondire conoscenze; il 75% si connette per *chattare* (ovvero chiacchierare con amici attraverso la rete) e ascoltare musica; l'80% usa YouTube (filmati “postati”), mentre il 40% ha un proprio *blog* (sito web personale, continuamente aggiornabile, corredato in genere dai commenti dei visitatori). A questo si aggiunga che il 52% dei ragazzi trascorre più di 2 ore davanti al televisore, se non interi pomeriggi a giocare con i videogiochi e contemporaneamente, con il cellulare in mano, inviare messaggi su *whatsapp*, postare foto e condividere video su *facebook*. Secondo la presidente del MoIge, M.Rita Munizzi, il 21% dei ragazzi intervistati preferisce la compagnia della televisione e degli amici virtuali sul pc, all'incontro con gli amici nella vita reale; l'80% dei ragazzi possiede un cellulare di ultima generazione e nella propria camera dispone di un pc utilizzato in modo indiscriminato e deregolamentato da genitori spesso assenti o impotenti, quasi spaventati, perché – diciamo – i figli ne fanno di più ed è per questo che gli adulti si auto-escludono dal web e non riescono così ad aiutarli ad utilizzarlo in maniera equilibrata.

Succede che, come dicono gli esperti, il confine tra la *real life* e la *virtual life* non sia più così netto al punto da farle coincidere sino a diventarne totalmente dipendenti e schiavi. I dati di una ricerca condotta dalla SIP (Società Italiana di Pediatria) su sessualità, adolescenti e video-comportamenti, evidenzia che gli adolescenti trascorrono “troppo” tempo dinanzi al pc: “se nel 2000 gli ado-

scenti che usavano internet rappresentavano solo il 5,2% degli intervistati, oggi la percentuale di coloro che posseggono e usano un pc è pari al 97%! Inoltre, più del 50% dei soggetti di 12-14 anni è su facebook (e un altro 20% intende andarci); il 55% di questi, sono ragazze che fanno a gara per avere più amici e non importa che siano sconosciuti, basta che (nel gergo giovanile) siano “fighi”.

Cantelmi è stato il primo psicologo in Italia a parlare di “nuove dipendenze” in relazione alla Rete (“*La pietra della follia*” – ed. Città Nuova) e recenti studi hanno messo in evidenza il rischio della “**demenza digitale**” causata appunto dall'eccessivo uso dei media digitali (internet e videogiochi) che «riducono l'uso del cervello, rendono superficiale il pensiero, distruggono (...) per cui il rendimento mentale rimane sotto la media”. Pare che l'elevato livello tecnologico sia correlato ad un aumento dei disturbi di memoria, attenzione, capacità critica ed autocontrollo, oltre ad un “appiattimento emotivo”. Senza contare che l'abuso di tv e pc e tablet – secondo gli psicologi – rende i ragazzi più soli e più infelici, più soggetti ad insonnia e apatia, inibisce la possibilità di costruire relazioni sociali autentiche e rallenta lo sviluppo psico-fisico.



La spiegazione risiede nel fatto che il nostro cervello è uno splendido organo plastico, che tende ad *appiattirsi* se vengono utilizzate in prevalenza quelle aree che non richiedono una riflessione ma sollecitano risposte veloci e automatiche: i cosiddetti riflessi percettivo-motori attivati appunto dall'uso dei videogiochi. Le aree deputate alle funzioni cognitive superiori, associate allo sviluppo del linguaggio e della comprensione, della memoria e della concentrazione, dell'osservazione e dell'attenzione, se non convenientemente allenate, tendono a non svilupparsi adeguatamente perché poco stimolate; da qui un appiattimento della capacità critica del pensiero e della creatività.

**Se fin da piccoli siamo abituati a riflettere, mettiamo in moto la ricchezza e complessità dei nostri pensieri e della nostra fantasia e, in questo caso, i media digitali possono essere un formidabile strumento di conoscenza e di creatività che espande e moltiplica le competenze cognitive e sociali già utilizzate in maniera diversificata**, attraverso la lettura di un libro, l'attività sportiva e di gioco all'aria aper-



ta con amici. Le sensazioni e le esperienze positive sono collegate alle amicizie “personali” nel mondo reale, “imparare a riflettere e dialogare forma uomini e donne equilibrati, capaci di amare”(G.Meazzini “*Dementi digitali?*”)

Ben noti, peraltro, sono i rischi connessi alla frequentazione imprudente e solitaria nella rete, come denuncia la Polizia Postale nel sito per la sicurezza degli utenti nel web e in particolare dei minori, che mettono in guardia contro i giri di pedofilia, criminalità e *stalking*, che in modo subdolo attirano ingenui e sprovvisti cybernauti.

Per concludere, dobbiamo demonizzare questi nuovi strumenti di comunicazione e di informazione? Per dirla all'antica “*in medio stat virtus*”, ad esprimere saggiamente il senso della misura, della moderazione e dell'equilibrio; tutto può essere usato ma ovviamente in modo equilibrato, diversificato e prudente. “*Siamo investiti dalla minaccia di non saper più distinguere la web-vita dove tutto si rende possibile, facile e a portata di mano, dalla concretezza di noi stessi, dei nostri limiti, dell'altro da noi. I ragazzi oggi hanno più amici*

*sui social che nella vita di tutti i giorni*”.

Certamente occorre **vigilare** ma anche **imparare a conoscere questi strumenti**, comprendere il mondo digitale per favorirne un uso intelligente esercitando un sano controllo senza farsi dominare e ridurre a meri oggetto di consumo o peggio ancora di sterile esibizione di sé. Si tratta di modificare lo schema educativo, secondo lo psichiatra Bellantoni, che non si limiti ad una mera trasmissione di contenuti ma che si ponga come **modello responsabilizzante, che stabilisca regole condivise, che promuova capacità di orientamento e discernimento, che solleciti capacità critica attraverso il dialogo, l'ascolto empatico e il confronto**. (“*L'educazione al tempo di Facebook*” – ed. Città Nuova) . Papa Francesco ha dichiarato che Internet è «un dono di Dio», ma bisogna gestirne gli «aspetti problematici», recuperare la dimensione della fatica dell'allenamento per «crescere in umanità e comprensione reciproca».

L'obiettivo allora pare chiaro: **equilibrare** reale e virtuale. (d.m.)

IN INGLESE...B & B

In inglese sono chiamati *bed and breakfast*. Un termine che tradotto in italiano significa semplicemente "letto e colazione". Perché nei servizi, che solitamente vengono offerti con questa nuova forma di ricezione e ospitalità turistica, rientrano soltanto il pernottamento e la prima colazione. Generalmente i B & B, come comunemente vengono chiamati da chi vuole utilizzare solo l'acronimo, sono a condizione familiare e a chi decide di passarci una vacanza, offrono il vantaggio del conforto e di essere accolti quasi come un amico di famiglia. E soprattutto, di non essere legati a determinati orari, che solitamente nelle più grandi strutture ricettive sono stabiliti secondo un'offerta molto più ampia dei servizi. Solitamente, infatti, si servono di tali strutture ricettive i così detti visitatori "mordi e fuggi". Gente che vuole passare soltanto qualche giorno di vacanze girando in lungo e in largo le località prescelte, prevalentemente dedicandosi alle visite ai musei, ai monumenti, ai siti archeologici e alle escursioni ambientali. Anche se considerati tra i più economici, rispetto agli altri tipi di alloggio turistico, rappresentano nel nostro territorio una fonte economica importantissima. Soprattutto a Iglesias.



In città i B & B sono circa una trentina, tenendo conto anche di quelli che sono ubicati fuori dall'abitato cittadino (tra questi, molti lavorano solo come affittacamere). Nella zona compensano quella che è la mancanza dei posti letto dovuti alla presenza di pochissimi hotel e normalmente, sono proprio utilizzati da chi si reca nell'Iglesiente per una vacanza culturale. Chi li gestisce, solitamente lavora non solo con i modernissimi sistemi informatici e con la rete internet, ma con il passaparola. D'altronde, come si dice, la migliore pubblicità è quella che fanno gli stessi clienti. Poi c'è la solidarietà tra i titolari delle diverse attività che, quando non possono ricevere prenotazioni, non esitano a chiamare la concorrenza e a indirizzare i turisti verso le strutture vicine. "I B & B iglesienti lavorano tutto l'anno - assicurano i gesto-

**B&B**  
Bed&Breakfast

ri - a parte qualche mese, che per diversi motivi legati ai periodi di ferie, non si ricevono prenotazioni". La maggior parte dei clienti sono stranieri, che si recano alcuni giorni in città, attratti dall'immenso patrimonio culturale e ambientale, che il territorio possiede. E questo dovrebbe farci riflettere su un possibile sviluppo turistico eco - sostenibile della zona. Perché ad una buona parte dei turisti interessa proprio questo tipo di vacanza. Poi per il resto, basta soltanto un posto letto dove passare la notte, una buona colazione l'indomani mattina e poi via, a spasso per l'Iglesiente. (f.m.)

ri - a parte qualche mese, che per diversi motivi legati ai periodi di ferie, non si ricevono prenotazioni". La maggior parte dei clienti sono stranieri, che si recano alcuni giorni

VI RICORDIAMO CHE QUESTO GIORNALE ...

... non ha un prezzo di copertina, non viene venduto; nessuno dei collaboratori è stato pagato per farlo. Tuttavia, stamparlo costa. Chi vuole, liberamente, può dare il proprio contributo alla persona dalla quale lo ha ricevuto in distribuzione, oppure porre un'offerta nella cassetta della chiesa destinata a "Stampa - Giornali".

VORREMMO CHE QUESTO GIORNALE DIVENTASSE PARROCCHIALE NEL SENSO PIU' AMPIO.

Perciò, invitiamo quanti ritengono di avere idee, argomenti, articoli, fotografie ed ogni altra cosa che lo possa rendere bello e partecipato, a proporre e a proporsi come collaboratori.

Grazie!



I LETTORI CI SCRIVONO...

Ai nostri lettori chiediamo di farci conoscere le vostre opinioni e proposte di miglioramento... oppure mandateci un vostro articolo! Insomma, SCRIVETECI! Per farlo inviate una e.mail a: [incammino@parrcuoreimmacolato.it](mailto:incammino@parrcuoreimmacolato.it). La Redazione

«Gentile Redazione, Ho letto con grande interesse l'ultimo numero del vostro giornale, ricavando molti motivi di riflessione e di condivisione. Alcuni articoli sono molto interessanti e di facile lettura ed è apprezzabile il vostro sforzo per informare e far riflettere la gente; buona anche l'impaginazione e le immagini proposte. Non condivido quanto espresso dall'autore dell'articolo sulla lingua sarda; sia per la grande difficoltà ad interpretare quanto scritto, sia per i contenuti. Una lingua deve unire un popolo ed essere quindi facilmente comprensibile ed accettata da tutti, va sempre più riducendosi il numero delle persone che interagiscono in lingua sarda, soprattutto tra i giovani. Vorrei ricordare che i nostri avi parlavano la lingua latina, gradualmente trasformatasi nei secoli nella attuale lingua italiana, destinata ad una continua e progressiva evoluzione. Il mondo cambia rapidamente e non tutti se ne accorgono.....» (M.M.)

Ci sono molte riflessioni giuste nella lettera. Non ultimo, il fatto che ormai leggere e capire il sardo è diventato per noi molto difficile. Siamo a questo punto! Significa che, in nome della modernità e dell'incontro con i giovani nostri e

del mondo, che ormai nel mondo girano e ci ritroviamo anche in casa, dobbiamo seppellire e dimenticare al più presto la nostra lingua? Quest'affermazione sembra assai discutibile.

S'incontrano qui due esigenze: stare al passo con i tempi e con la comunicazione oggi; non lasciar andare nel dimenticatoio la nostra lingua.

Ebbene, sono importanti entrambe! È importante conoscere le lingue; tra queste, l'inglese, ormai divenuta la più diffusa nel mondo; importante conoscere il linguaggio informatico, con il quale oggi ci si deve per forza misurare.

Ma questo significa per forza dimenticare la nostra lingua? La lingua non è solo vocaboli, chiamare una cosa con un nome italiano o sardo; la lingua è la memoria, è il sedimento della nostra storia, del modo con cui i nostri padri hanno interpretato la vita. Non si può vivere senza memoria! Sarebbe come essere dei relitti in balia delle onde, senza punti di riferimento, di ancoraggio. Per dirla con Guccini, senza "radici", come dice nell'omonimo album nella canzone dedicata alla casa.

La comunicazione con il mondo si impoverisce se, in nome di una immediatezza di approccio si dimentica la propria storia, la propria identità. Di entrambe la lingua è strumento insostituibile. Per questo va conservata e studiata.



## IN BREVE

**Adozioni a distanza** - Dopo le raccolte dei primi mesi, da cui si ricava un "assestamento" nella normalità dei contributi da parte di diverse persone all'iniziativa, abbiamo inviato alle due destinazioni (Brasile e Romania) le prime cifre per sostenere le opere "adottate": Centro per i ragazzi di strada a Belo Horizonte; aiuto alle famiglie in Romania. Somma complessiva inviata: 550 €.

**Celebrazioni in cripta** - Con il mese di giugno riprenderemo le celebrazioni festive (sabato sera e messa domenicale delle 10) nella cripta, sperimentato luogo accogliente per celebrazioni non numerose (già!). nella stessa sede faremo anche le "adorazioni notturne", fissate nel terzo giovedì di ogni mese in ora tarda.

**Uscita domenicale** - Anche quest'anno dedicheremo una domenica ad una giornata da vivere insieme fuori sede: un posto non lontano, fresco, in cui trascorrere quasi tutta la giornata. Chi vorrà partecipare, infatti, sappia che partiremo subito dopo la prima messa (la messa delle 10 non sarà celebrata: per una domenica, non è un dramma, dal momento che chi non potesse partecipare all'uscita potrà trovare altre messe in città). Data prevista: domenica 12 giugno; ora di partenza: 09,15; destinazione: Sant'Angelo. Il programma prevede la celebrazione della messa nella chiesetta di Sant'Angelo, il pranzo insieme al sacco, giornata vissuta in serenità, con alcune attività comuni, anche a carattere ricreativo. Destinatari: possibilmente, le famiglie al completo.

### Lavori strutturali

Quelli eseguiti recentemente sono sotto gli occhi di tutti: il restauro del portone e la sostituzione di alcuni fari della chiesa con lampade a LED. Quelli previsti per i prossimi mesi: il completamento del rifacimento dei tetti della ex



Scuola Materna e della Casa Parrocchiale. Per tali lavori la parrocchia ha avuto un contributo a fondo perduto dalla Curia di 50.000 €. Finanze permettendo (ma, dal momento che saranno installati i ponteggi sarebbe un peccato non approfittarne), anche, forse, a rischio di chiedere un prestito, anche il rifacimento della facciata posteriore della chiesa e di quella laterale della Casa Parrocchiale. Approvato il regolamento comunale per le opere di culto, ci sarà ancora da aspettare per gli iter burocratici, autorizzazioni, ecc.

### PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Via Fratelli Bandiera, 1 - 09016 Iglesias

Tel. 0781.40984

E.mail: parr.cuoreimmacolato@virgilio.it

Redazione: incammino@parrcuoreimmacolato.it

## SARDITÀ. Lingua, tradizioni, storie...

### Una parabola de su vangélu

Cust'orta sa pagina de lingua sarda dh'impeaus po una parabola de su vangélu. Mèdas si fut pòstus in s'idea de tradusi su vangélu e sa bibbia in sardu. Funt bessias unas cantu tradutzionis: in nuorésu, in logudorésu e in campidanésu.

In custa pagina tenéus una parabola de su vangélu de Luca. Su chi d'at scritta (Ignazio Carrasino - Innatzu Carrasinu, prédi de Ittiri) no at tradusiú tótu su vangélu, ma scéti unas cantu parabulas. Custa est sa parabola de su fariséu e de su publicanu. Est in logudorésu, ma, po dha cumpréndi, ponéus acanta su téstu in italianu. In versus de poesia parit chi 'onit beni su sénsu de is fuèdhus de Gesus.

#### Fariséu e publicanu

Umpare a su témpiu duos sunt pigados e los bidimus in pregadoria:

fariséu unu, atteru publicanu.

Réu e presumidu, ainnanti 'e Déus

su fariséu cun issu arregonat:

de s'attera zente, ladra, tramposa, chi mancat de fide a sa própria isposa mézzus si crede e si faghet mannu: pensat chi méritu est tótu su sóu.

Dat grascias a Déu e ancora si 'antat.

A su publicanu bettat s'ojada:

nemmancu affaca li diat istare.

"Fatto deunzu duas boltas sa chida, de tótu su 'alanzu a su témpiu nde do: degumas pago comente est sa legge".

Su publicanu s'arreada in sa janna,

no asciat ógu ca no paret dignu;

s'appunzat arrepentidu:

"Misericordia, Déus, so peccadore!".

Deo bo lus naro, et est veridade:

pache cun Déus at custu logradu;

s'atteru in cambiù nd'at appidu nudda.

Chie meda si crede e nde faghet bantu

Umiliacione in cambiù nd'at issu;

chie s'abasciat, alabadu bénit.

#### Fariseo e pubblicano

*Nel medesimo tempo due uomini salirono al tempio e li vediamo in preghiera:*

*uno è fariseo, l'altro pubblicano.*

*Ritto in piedi e presuntuoso, dinanzi a Dio*

*il fariseo tra sé ragiona così:*

*degli altri, che sono ladri, impostori, che tradiscono la propria sposa*

*ben meglio crede di essere e si fa grande:*

*pensa che il merito sia tutto suo.*

*Dice grazie a Dio, ma ancora si vanta.*

*Dà un'occhiata al pubblicano:*

*non lo vorrebbe nemmeno vicino.*

*"Digiuno due volte la settimana*

*e di quanto guadagno dò una parte al tempio:*

*pago le decime come dice la legge".*

*Il pubblicano si ferma alla porta,*

*non alza nemmeno gli occhi, chè non si sente*

*degnò; pentito, si batte il petto:*

*"Abbi pietà, Signore, sono un peccatore!".*

*Ve lo dico, ed è vero:*

*lui ha ottenuto pace con Dio;*

*invece l'altro non ha ricevuto nulla.*

*Chi troppo si crede e ne mena vanto*

*riceve in cambio umiliazione;*

*chi invece si umilia, viene esaltato.*

### Tantu po arrìri!

Esorcismu pagu litterau

Ci fiat unu piciócu chi fut indimoniau. Sa famiglia no scièt ita manu si 'onai. Fiant andaus a circai calincun'esorcista po ndi dhu liberai, ma dógna borta no nd'iant ténthu nudha. Niman-cu su vescuvu dhus iat scipiu nai chini dhus éssit pótzius agiudai. Una di' unu gopai iat nau a su babbu: - Ap'inténdiu ca c'est unu parixédhu chi no at studiau e no est mancu meda cun-siderau, peròu calincun'orta nanch'est arrinésciu a sanai personis coment'e fillu tu'.

- Studiau o no studiau, si podit fai calincuna cosa deu dhu circu, fait su babbu.

Ma s'autoridadi cresiastica iat scipiu ca fiant circhendi su para po s'esorcismu, e intzandus dh'iat impóstu de s'ighiri is pregadorias aprovadas e scritas in su *Rituale Romanum a Summo Pontifice probatum...* (Rituale Romano approvato dal Sommo Pontefice) po is esorcismus. E, tanti po no sbagliai, ndi dh'iant 'onau una copia po dhu liggi.

E portant su piciócu a su para. Cussu, chi po liggi mésu fuédhu ci poniat dus minutus, iat cumentzau de sa primu pagina: - Ri ... tu ... a ... le ... Ro ... ro ... ma ... .. num ... a ... Sum ... Sum ... Summo ... Pon ... ti ... .. Po liggi scéti cussus dus fuèdhus c'iat póstu una cosa coment'e cincù minutus: una cosa chi fadiat benni su lati a is ginugus!

Sigomenti bolliat s'ighiri a liggi, su dimóniu de aintru iat fatu nai a su piciócu: - Ma dhu depis liggi tótu, su libru?

E su para: - Eh, cértu! M'ant nau de no m'atriviri a fai s'esorcismu in atra manèra.

E su dimóniu: - No, no, po caridadi! Gé mi calat bella! Mi ndi andu luègu! E si ndi fut andau currendi.

### ORARI DELLE MESSE:

lunedì - martedì - giovedì ore 18:30  
sabato e prefestivi ore 19:00  
domenica e festivi ore 7:30 - ore 10:00  
\* \* \*

le celebrazioni feriali sono precedute  
dalla recita del Rosario alle ore 18:00

### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO: (in ordine alfabetico):

**Direttore responsabile - Don Roberto Sciolla**

Alberto Buccoli - Anna Maria Carta - Cristina Corona - Emanuela Frau - Giampiero Frau - Federico Matta - Daniela Milia - Nello Piredda - Cristian Puddu - Graziella Sartelli - Roberto Sciolla